

Martina Zanardi*

Commento al libro ‘Disturbi specifici (della relazione) di apprendimento’

di M. Gandolfi e A. Negri
GIOVANNI FIORITI EDITORE, ROMA, 2023

Il libro pubblicato da Giovanni Fioriti Editore, a cura di Gandolfi e Negri, apre nelle prime pagine a dei quesiti assolutamente attuali e di estrema importanza per quanto concerne il futuro dei bambini, delle loro famiglie e delle istituzioni (scuola e sistema sanitario pubblico e privato) in merito alla tematica dei disturbi specifici dell’apprendimento (DSA), in particolare al notevole incremento di diagnosi. Gli autori, infatti, in queste pagine cercano di rispondere ad alcune significative domande, attraverso uno strumento di ricerca messo a punto dal loro gruppo di lavoro Pando con l’intento di individuare una riformulazione sul piano teorico della definizione di DSA e dei percorsi di valutazione ed intervento.

Qui riporto alcuni dei quesiti significativi che gli autori si pongono e che ritengo assolutamente importanti e condivisibili (Gandolfi e Negri, 2023, p. 2):

1. L’incremento delle diagnosi è dato da una maggiore sensibilità diagnostica o segno di una pandemia in atto dove i cuccioli di uomo hanno perso alcune abilità basiche?
2. Fino a che punto proseguirà l’incremento esponenziale dei casi positivi?
3. La scuola negli anni precedenti era in grado di farsi carico di queste difficoltà o oggi lo è di più?
4. Compensare o dispensare?
5. Non vi sono rischi che la diagnosi DSA abbia ricadute su altri livelli, come per quanto riguarda la costruzione dell’identità, nel lungo periodo?

L’intento, a partire dai dati di ricerca e dalle loro osservazioni cliniche, è quello di proporre un cambiamento del punto di osservazione all’interno della teoria della complessità; si discostano dunque dalla stretta logica della neuropsicologia, dagli scritti della *Consensus Conference* (2022), non con-

*Psicologa psicoterapeuta Progetto Sum, Italia. E-mail: martina.zanardi50@gmail.com

dividendone il metodo che descrivono come eccessivamente deterministico.

Gli autori sono partiti da due elementi centrali del loro pensiero: la teoria della complessità e l'approccio ecologico alla realtà (Bateson, 1972) che possa tenere in considerazione lo sguardo e il corpo del bambino letto come metodo conversazionale con il mondo.

Tra le pagine del libro disquisiscono e approfondiscono la teoria posizionale da loro proposta che si basa sullo studio della percezione visiva e motoria alla base dei processi di apprendimento, ponendo particolare attenzione allo sviluppo psico-motorio piuttosto che allo sviluppo del linguaggio come, invece, viene sostenuto dalle attuali teorie neuropsicologiche. Secondo gli autori, infatti la scrittura, ad esempio, non è una variante della funzione linguistica ma un vero e proprio manu-fatto. Tutti i bambini iniziano a conoscere il mondo attraverso il corpo della madre, prima, e poi il loro stesso corpo, in una continua interazione tra le parti interne ed esterne (ambiente-relazione). L'ipotesi del lavoro, infatti, è quella che la mente non sia solo dentro il cervello, ma tra soggetto e mondo, in un continuo scambio tra individui. Non è possibile, secondo gli autori, dunque, considerare il bambino in sé e il suo 'deficit', ma è necessario collocarlo e significarlo entro l'ambiente in cui è inserito, in quanto 'un comportamento non è mai solo una prestazione meccanica, è sempre permeato da un significato emotivo'.

Secondo la teoria posizionale, dunque, è necessario comprendere cosa genera le difficoltà di letto-scrittura in rapporto alla percezione e organizzazione dello spazio da parte del soggetto. Pertanto, l'oggetto di indagine è il sistema corpo-mente. Il gruppo di lavoro, infatti, ha proposto una ricerca-intervento, dal 2017 al 2020, presso diverse scuole dell'infanzia, che ha coinvolto 180 bambini, con lo scopo di intercettare e non diagnosticare, i bambini che potessero mostrare delle fragilità nello sviluppo psico-motorio con il fine di prevenire lo sviluppo di un possibile disturbo dell'apprendimento. Le osservazioni si sono spostate dall'osservazione della patologia a quelle delle competenze, e ad accompagnare gli adulti (insegnanti e genitori) in relazione con i bambini stessi ad aver uno sguardo curioso e di sostegno, soprattutto verso le attività grafiche. Gli strumenti utilizzati sono stati di tipo prevalentemente visuo-percettivo e grafico: prove di sviluppo dei requisiti motori globali, prove di padronanza nell'uso di strumenti grafici, Motor Gestalt Test di Bender, matrici di Raven. L'intento era quello di non sollecitare ipotetici vissuti di inadeguatezza e perciò di utilizzare strumenti che non rimarcassero le prestazioni scolastiche. I test grafici, infatti, non rimandano ad una media statistica, quanto piuttosto ad una coerenza e armonia del soggetto tra i processi interni ed esterni di rappresentazione del mondo. Dall'osservazione clinica è emerso un ulteriore dato significativo, ovvero che i bambini spesso tendono a voler soddisfare le aspettative degli adulti circa lo sviluppo di competenze scolastiche, nonostante non siano ancora 'maturi' per farlo. In diversi insegnanti e genitori si osserva la ten-

denza a voler indirizzare i bambini in questo processo 'prima è meglio è', senza tener in considerazione tutti i prerequisiti necessari affinché tale processo possa avvenire in modo più armonico, ovvero sostenendo il gesto grafico, non in quanto 'segno scritto', ma riproduzione grafica, coloritura, motricità fine, utilizzo dello spazio. In questo processo di ricerca gli autori hanno tenuto a sottolineare e ad utilizzare un 'basso livello di intervento specialistico [...] con l'intento di promuovere un cambiamento di sguardo da parte del genitore e insegnanti, affinché famiglie e scuola attivassero spontaneamente le opportunità di crescita nei contesti conversazioni quotidiani e dalla scelta consapevole di voler contrastare l'alone specialistico dai rischi patologizzanti' (Gandolfi e Negri, 2023, p. 199).

Tale proposta sposta il focus non solo per quanto concerne gli aspetti diagnostici, ma anche sul trattamento che quindi non diviene più solo logopedico in senso fonologico, ma psicomotorio che possa considerare lo sviluppo del linguaggio come 'qualità emergente di processi sinergici tra micromovimenti articolatori e coordinati e leggi generali della percezione, di cui quella acustica è solo un caso particolare' (*ivi*, p. 203).

La lettura del manuale permette di entrare in contatto con gli approfondimenti degli autori circa la storia e lo sviluppo della letto-scrittura e della matematica dal punto da un vista non solo scientifico, ma anche storico, permettendo di cogliere e includere le difficoltà di apprendimento che i bambini possono mostrare in un panorama più ampio, che non abbia a che fare solamente con una proposta neuroscientifica che sentono possa essere riduzionistica. Il cambio di sguardo e una differente proposta di lettura delle difficoltà di apprendimento può essere per il tecnico, ma anche per gli adulti di riferimento, una possibilità di un ampliamento di sguardo che possa tenere in considerazione le molteplici sfaccettature emotive-relazionali di ogni essere vivente e di come queste si collocano all'interno di un aspetto 'conservazionale' nell'ambiente entro cui è inserito.

La ricerca e la proposta di intervento nelle scuole dell'infanzia risulta essere un elemento assolutamente importante in ottica di prevenzione, non solo dello sviluppo di ipotetiche difficoltà, ma nel sostenere lo sviluppo dei prerequisiti e soprattutto nel far sì che la scuola si possa concentrare sia sullo sviluppo del pensiero del bambino (non solo su aspetti tecnici-specifici) sia nel sostenere gli insegnanti ad osservare e comprendere ciò che i bambini fanno mentre lo stanno facendo. Un elemento significativo sarebbe dunque quello di poter lavorare in ottica di prevenzione, a spostare e ampliare lo sguardo, dagli elementi tecnici-specifici, come le cosiddette abilità strumentali, agli aspetti corporei e conversazionali da parte della scuola affinché possa co-costruire nuove soluzioni insieme ai bambini e famiglie.

Sarebbe interessante poter comprendere più a fondo se la prospettiva proposta dagli autori possa scorgere dei punti di incontro con le teorie neuropsicologiche proposte e supportate da diversi studi scientifici e portate avanti dal

documento della *Consensus Conference* (2022). Sarebbe altrettanto interessante comprendere se valutabile una possibile ottica di integrazione, non proponendo una direzione antitetica, ma tenendo a mente che le stesse teorie neuropsicologiche non esulano dal considerare anche gli aspetti ambientali entro cui il bambino è inserito e l'importanza stessa dello sviluppo del linguaggio e delle implicazioni che può avere sull'apprendimento della letto-scrittura. Quale potrebbe essere lo sguardo di conoscenza, diagnostico ed eventualmente di trattamento per i bambini della scuola primaria?

BIBLIOGRAFIA

- Bateson, G. (1972). *Steps to an Ecology of Mind: Collected Essays in Anthropology, Psychiatry, Evolution, and Epistemology*. University of Chicago Press. (Tr. it, Verso un'ecologia della mente. Milano: Adelphi, 1976.)
- Consensus Conference (2022). *Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)*, Istituto Superiore di Sanità, Roma.
- Gandolfi, M., Negri, A. (2023). *Disturbi specifici (della relazione) di apprendimento*. Roma: Giovanni Fioriti Editore.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 30 December 2023.

Accettato: 8 January 2024.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2024

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2024; XXXV:888

doi:10.4081/rp.2024.888

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.